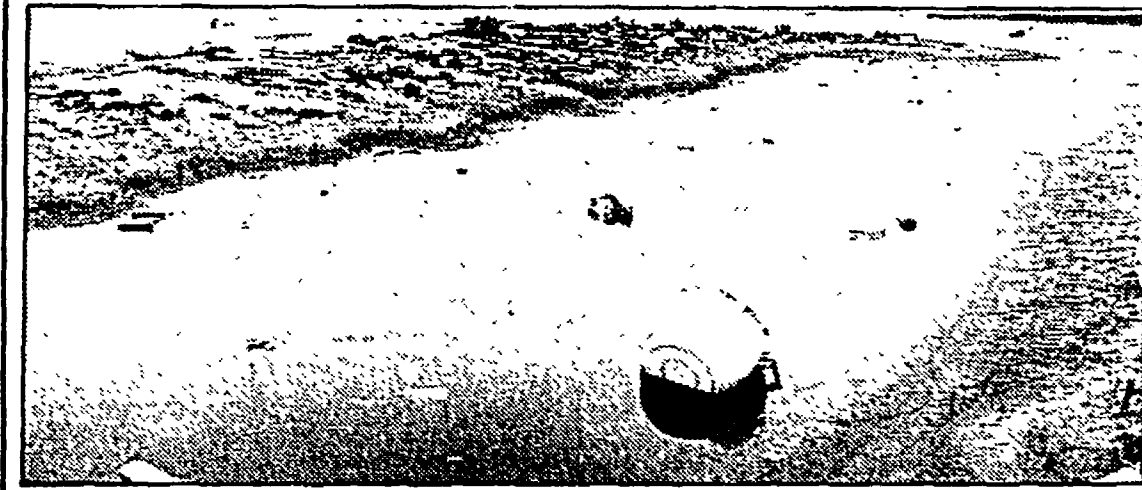


L'ITALIA  
DEI VELENI / 5

**Sconcertante  
check-up  
delle falde  
del Ravennate**



## Acqua fresca: troppo spesso è avvelenata



RAVENNA — Nuovi veleni nelle acque di falda. Dopo l'atrazina, ecco spuntare gli ftalati, sostanze inerte che si accumulano nei contenitori delle plastiche, sicuramente dannose, in taluni casi già dimostrate cancerogene, sulle cui proprietà riteremo in dettaglio nella scheda a fianco. Sono state rinvenute nei pozzi del Ravennate, nei giorni scorsi. Ma — dicono gli esperti — unicamente perché solo il sono state cercate. Se ricerche mirate venissero fatte anche in altre parti del territorio nazionale, il responso sarebbe sicuramente positivo. Tali composti, infatti, sono oggi presenti in una miriade di prodotti di largo consumo, e — secondo il dottor Sacchetti, dell'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna — si vanno configurando come i più pericolosi sostituti del Ddt in cima alla graduatoria degli inquinanti esistenti al mondo. Lo stesso Sacchetti sostiene che gli ftalati sono oggi già largamente presenti nell'oceano Atlantico e anche nell'aria. «La presenza di ftalati nell'acqua, se documentata, non è cosa da poco, soprattutto se si trova anche in «bottiglie di plastica» (bottiglie di ftalato), ndr — ci ha detto il professor Cesare Maltoni, una delle maggiori autorità nazionali e internazionali in campo oncologico —. Tuttavia non bisogna fare di questa scoperta un'occasione di sopraffazione. Sarebbe fuorviante e diseducativo. Nell'atmosfera, nel suolo, nelle acque superficiali ci sono oggi migliaia di contaminanti, molti dei quali tossici e potenzialmente cancerogeni. Dall'atmosfera con le piogge, dalle discariche dei rifiuti, dai terreni contaminati e dalle acque di superficie questi contaminanti, attraverso la porosità del suolo, finiscono poi anche nelle falde sotterranee da cui l'umanità trae in gran parte acqua da bere.

La purezza delle fonti idriche, soprattutto del sottosuolo, continua Maltoni — è un bene che va difeso, ma che da decenni viene invece sabotato con un'incuria che oserei definire criminale, a tutti i livelli. E chi senza demagogia e sulla base di dati scientifici per anni e da decenni ha segnalato queste cose, è stato considerato voce isolata e fastidiosa. Io insisto nel dire che quello che deve essere intrapreso oggi è il tiro al piccione verso questo o quel composto rischioso isolato che periodicamente viene scoperto da qualche parte. Piuttosto va attivata una nuova cultura, un nuovo tipo di informazione globale, una strategia di base contro il crescente fenomeno dell'inquinamento ambientale. E perché questo avvenga è necessario modificare anzitutto il tipo di sviluppo attuale. Ed è poi necessario cominciare a procedere con sistematicità nelle misure di controllo e prevenzione.

Ma torniamo agli ftalati rinvenuti nel Ravennate. Tutto è cominciato con la scoperta di una discarica abusiva in località Rossetta di Bagnacavallo, nella Bassa Romagna, il 18 giugno scorso. Qui, all'interno di un ex stagno di 257 metri per 18, il proprietario del sito (Paolo Rondinelli, un autotrasportatore con precedenti di inquinamento) aveva sepolto una quantità ancora imprecisata di rifiuti industriali prelevati da alcune aziende chimiche di Cotignola specializzate nella lavorazione della plastica. Sono scattati i control-

li sia sulle scorie collocate in quella sorta di cimitero dei veleni — materiali della più varia composizione — dirà poi il rapporto redatto dal Presidio multinazionale di prevenzione di Ravenna — e una situazione «di reale pericolo per la falda freatica superficiale con la quale quelle sostanze sono, in parte, direttamente a contatto», sia sulle acque superficiali circostanti. E proprio in queste ultime è stata accertata un'alta concentrazione di ftalati. A quel punto, per fare comparazioni, sono stati fatti prelievi anche da pozzi che teoricamente dovevano essere inalterati in zone che nulla avevano che fare con la discarica. Ed ecco la vera «sorpresa». Anche lì è stata rilevata la presenza di ftalati, anche se in misura fino a venti volte minore rispetto a quella trovata nei pressi del cimitero dei veleni industriali.

La letteratura in materia di ftalati è scarsa e la nuova normativa che fissa i parametri per l'acqua potabile non li prende nemmeno in considerazione. «Nell'acqua — dicono all'Istituto superiore della sanità — dall'acqua potabile si scopre l'addrittura che essi sono largamente presenti nei prodotti destinati ai bambini e nei contenitori alimentari e del sangue per trasfusioni (a questo proposito va detto che il ministero della Sanità sarebbe già stato avvertito da tempo degli ftalati contenuti in ftalati riciclati nel sangue contenuto in quei sacchetti, oggi comunque molto meno usati che in passato).

Nel servizio di Igiene pubblica di diverse Usi tutti sono concordi nel definire tali sostanze come «cancerogene». Ma in molti sottileggiamenti come non sia ancora chiaro il rapporto «quantità-effetto». Ribatte il professor Maltoni, che dice: «Non esiste una soglia che per quanto piccola possa essere considerata senza effetti, nel caso di agenti cancerogeni. In questo contesto la regione Emilia-Romagna, con l'aiuto delle province, si prepara a compiere un vero e proprio «check-up» sulle acque del proprio territorio, che dovrebbe essere portato a termine entro il prossimo autunno, e che avrà come obiettivo il controllo dei prodotti di plastica e delle acque potabili — dice Alessandro Martignoni, responsabile del servizio medicina del lavoro e igiene ambientale dell'assessorato regionale alla sanità — ma anche di decifrare lo stato complessivo di salute delle nostre acque. Certo, questa degli ftalati è un'altra grossa grana. Il problema vero, tuttavia, come dice anche Maltoni, non è quello di decretare l'emergenza per ogni singolo nuovo composto inquinante scoperto. Ormai, se si lavora in quel senso, nelle acque di falda si può trovare davvero di tutto. Occorre invece sistematicità nei controlli, per avere il quadro esatto dell'inquinamento idrico e poi stabilire le necessarie misure di prevenzione e le priorità d'intervento. E intanto c'è già chi comincia a pensare che le falde in alcune zone d'Italia due distinte reti idriche: una per l'acqua potabile e l'altra per quella destinata ad altri usi.

Claudio Visani

RAVENNA — (c.v.) Cosa sono gli ftalati? Come vengono adoperati e quali danni possono provocare? Con l'aiuto del professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna e presidente della Società italiana di prevenzione, diagnosi e terapia dei tumori abbiamo costruito «Identikit» di questi nuovi veleni.

Gli ftalati, è in particolare il «di (2 - dietil) ftalato» meglio noto con la sigla «dehp», sono usati prevalentemente dall'industria della plastica e della gomma come ammorbidenti. Trovano largo impiego nei prodotti a base di Pvc (polivinilcloruro, ovvero una materia termoplastica ottenuta in vari tipi per polimerizzazione del cloruro di vinile). Esistono diversi tipi di ftalati; oltre al «dehp», il «di (n - butil) ftalato», il «di (n - butil) ftalato» e il «di (n - butil) ftalato», ad esempio.

**E fate  
attenzione  
anche al  
ciuccio**

Negli Stati Uniti, dove si hanno dati abbastanza precisi su queste sostanze, si calcola che vengano utilizzati ogni anno dalle industrie del Pvc circa 170.000 tonnellate di «dehp»; e che circa 60.000 tonnellate-anno di ftalati nei prodotti del Pvc vengano destinati a beni di consumo per i bambini (ciucci, cuscini, materassi, pantaloncini di plastica, giochi, eccetera). Gli ftalati si trovano anche in molti tipi di

contenitori per alimenti. Fino a qualche anno fa erano largamente utilizzati addirittura nella produzione dei contenitori per il sangue da destinare alle trasfusioni. In alcuni di questi prodotti plastici la concentrazione del «dehp» può arrivare al 40%. Per il «dehp» i dati tossicologici sono abbondanti.

È stato osservato che sugli animali da esperimento (roditori) questo composto determina ingrossamento del fegato, atrofia dei testicoli, carcinoma del fegato sia nel topo, sia nel topo. Il «dehp» può inoltre provocare effetti tossici sull'embrione (aborti) e anche difetti di nascita. Il «di (n - butil) ftalato» e il «di (n - butil) ftalato» producono invece leucemia nel topo. Su altri composti del gruppo i dati tossicologici sono ancora scarsi, ma si ha ragione di credere che tutta la famiglia degli ftalati sia altamente pericolosa.

# Scossone sulle monete

sbank non si riunirà prima di giovedì. La divergenza con Washington è duplice: 1) i banchieri tedeschi e giapponesi ritengono che la riduzione del tasso d'interesse rispettivi, già bassi, avrà comunque limitati effetti sull'economia statunitense; 2) la riduzione del tasso d'interesse, inoltre, può avere effetti limitati sul disavanzo del bilancio federale Usa che si avvia anche quest'anno ai

230 miliardi di dollari. Da parte tedesca, in particolare, emerge la volontà di competere per i capitali del mercato internazionale oggi risucchiati negli Stati Uniti. La situazione paradossale in cui si trova l'Italia viene segnalata dall'Intervento del ministro dell'Industria Valerio Zanone. In un primo tempo ha dichiarato che la riduzione del tasso di sconto si sarebbe potuta discutere

il 28 in Consiglio dei ministri. Poi si è smentito, essendo ovvio che non si fanno annunci del genere. L'on. Enrico Manca (Psi) ritiene che «esistono condizioni interne perché nei prossimi giorni si possa dare alle banche e alle imprese un segnale ulteriore di riduzione del costo del denaro». Ciò sembra verosimile in base all'aritmica: il tasso di sconto italiano è al 12% contro 5,50% degli Stati Uniti,

3,50% del Giappone e della Germania. Anche la discesa dell'inflazione giustificerebbe la riduzione del tasso di sconto in Italia ed in misura sostanziale. Ma fra l'aritmica ed il mercato c'è di mezzo il governo di cui fa parte il partito dell'on. Manca per cui, proprio ieri, la lira era soggetta a fughe di capitali nonostante il differenziale del tasso d'interesse a suo favore.

Una decisione tedesca-giapponese di riduzione dello sconto potrebbe essere al massimo dello 0,5-1%. Potrebbe calmare le acque nel Sistema monetario europeo per il momento. Non risolverebbe però durevolmente i problemi della lira e del franco francese. Le due monete, svalutate in marzo, sono di nuovo ai piedi del marco tedesco cinque mesi dopo. La svolta a destra

della politica francese non ha rafforzato il franco più di quanto faccia la stretta creditizia e fiscale in Italia. Saremmo di fronte ad una nuova dimostrazione che le politiche monetarie acquistano senso soltanto laddove l'iniziativa politica si sviluppa efficacemente sul piano sociale e dell'economia produttiva.

Renzo Stefanelli

## Il fisco, Reagan e noi

ma reale. Esso penalizza le attività produttive, e contribuisce a creare la disoccupazione e finisce col condannare il Mezzogiorno a vivere di lavoro nero e di attività illecite e precarie. La Dc e De Micheli ci ingannano quando sbandierano i loro piani del la-

oro. La verità è che in nessun paese del mondo i contributi sociali sono così alti tanto da rappresentare una vera e propria tassa sull'occupazione. Non si farà mai occupazione quando per pagare un milione al mese un operaio bisogna spendere 25 milio-

ni all'anno, e quando conviene molto più che investire in attività produttive, comprare Bot e giocare in Borsa: si guadagna di più e si pagano meno tasse. Ecco su che cosa si regge il pentapartito, amico Scalfari. Si regge su questo sistema fiscale come su molte altre cose concrete che configurano un blocco di interessi corporati che sorreggono un certo ceto politico. Ed ecco perché il partito che ha legato le sue sorti a quelle del mondo del lavoro e della produzio-

ne, oltre che i ceti più deboli che vivono tra disoccupazione e precarietà, viene tenuto ai margini. Sarà anche criticabile in tante sue iniziative questo partito, ma a me sembra importante capire che esso oggi in Italia continua ad essere tenuto ai margini per ragioni molto corpose, e questo assurdo sistema fiscale è solo un po' più di questo e un po' meno di Spadolini?

Alfredo Reichlin

## L'uomo diventò o fu creato?

che sostengono che la «scienza della creazione» non è una scienza ma una tesi religiosa basata sulla divulgazione delle storie della Genesi contenute nella Bibbia. In termini pseudoscientifici. Nella confe-

renza stampa che ha annunciato l'iniziativa degli scienziati, Stephen Jay Gould, un paleontologo dell'università di Harvard ha detto: «La scienza della creazione è una frase senza senso e contraddittoria. È

una sorta di fumo negli occhi per una particolare e minoritaria credenza religiosa. Come idea religiosa si differenzia radicalmente dai principi della maggioranza delle altre fedi, dal pensiero indu, dalla interpretazione delle origini data dalla mia stessa fede ebraica e dalla lettura della Bibbia accettata dai cattolici sin dai tempi di Sant'Agostino».

I fautori della legge vigente nella Louisiana sostengono, al contrario, che la «scienza della creazione» è basata sulla prova della «improvvisa» apparizione dell'uomo e di organismi complessi nell'universo. Ma già una corte distrettuale della Louisiana aveva stabilito, l'anno scorso, che la legge locale mirava, in sostanza, non a trasformare la religione in una scienza ma a promuovere la fede religiosa sulla base del racconto delle sacre scritture, in base ai quali l'uomo sa-

Aniello Coppola

## Il divorzio in Argentina

ottenerla è tra le più antiche. Il progetto legislativo porta la data del 1898 ma il governo conservatore lo bloccò subito. Tre anni dopo, 1901, ci riprovò un coraggioso dal nome Carlos Olvera. Raccolse insulti. Bisogna arrivare al '54 quando è Peron ad approvare una legge. Pochi mesi e un colpo di Stato — appoggiato dalla Chiesa? — lo fa fuori e i militari che prendono il potere «sospendono» il divorzio. Quando Peron ritorna, nel '73, ci saranno tre tentativi parlamentari falliti di ripristinare la legge. Alla fine dell'83 quando la democrazia finalmente si riprende il suo posto dopo sette anni di museo degli orrori, un gruppo di deputati comincia a lavorare a un progetto. All'inizio le proposte erano dodici, in luglio finalmente la commissione legislativa ne mette insieme un unico. E l'Argentina era uno dei pochissimi paesi rimasti al mondo senza una legislazione di questo tipo. Pare che sia il 98% della popolazione del globo a goderne. Eppure la battaglia per

per sel motivi: adulterio, attentato da parte di uno dei coniugi alla vita dell'altro, istigazione a commettere un crimine, gravi ingiurie, maltrattamenti e abbandono del tetto coniugale. Altro motivo la separazione di fatto dei coniugi senza volontà di riconciliazione per un periodo di tre anni.

E veniamo ai dieci giorni di dibattito, tutti seguiti in diretta dalla Atc, la televisione di Stato. Decisione che ha provocato qualche guaio. Anche chi non aveva nessuna intenzione di parlare né tanto meno qualcosa da dire si è iscritto. «Quando mi ricapita — ha confessato un deputato — di essere seguito in diretta dal mio elettorato». Per accelerare i tempi la televisione negli ultimi giorni ha dovuto annunciare che passava dalla diretta al flash, scelti sul momento. Alcune frasi dei dibattito finale. Natale, de-

me non per imposizione di una religione o di una legge. Abbiamo semplicemente fatto quel che la società argentina ci chiedeva da tempo. Adesso tocca al Senato. Se le pressioni a favore saranno forti — Marcelo Stubrin, importante deputato del partito di governo, ha detto che saranno fatte — il Senato può chiudere la vicenda in quaranta giorni, la legge può diventare legge di Stato entro l'anno. Gli ultimi sondaggi danno 25 senatori a favore, 21 contro, un certo numero di incerti. La Chiesa ha promesso di moltiplicare se possibile le sue pressioni.

Afonso ha seguito fino in fondo la consegna del silenzio. Raccontano che in un recente viaggio preparato diverse ore, mentre i ministri e i politici che lo circondavano discutevano animatamente sulla questione del divorzio, il presidente ha aperto la bocca una volta sola per chiedere da bere. Non così il suo vice, il ben più conservatore Martinez, che è senatore e voterebbe solo in caso di parità. Ha già fatto sapere che è contrario. Ma la realtà ha ormai invaso anche i

banchi del Senato. Ah, dimenticavo, c'è un altro grande sconfitto in questi giorni. È il tango con le sue donne traditrici, interessate e adulate, il perdono e la dissoluzione, la morte piuttosto che la rinuncia all'oggetto amato, la morte come sublimazione del peccato. Ma è solo uno degli argomenti del tango, gli altri — nostalgia, melanconia — restano tutti ben presenti nell'Argentina dell'86.

Maria Giovanna Maglie

Direttore  
GERARDO CHIAROMONTE  
Condirettore  
FABIO MUSSI  
Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menella  
Editrice S.p.A. FUNTA  
Iscritto al numero 243 del Registro  
Stampa del Tribunale di Roma. FUNTA  
TA autorizzazione a giornale murale  
n. 4555.  
Direzione, redazione e amministrazione:  
00185 Roma, via dei Taurini, n. 19  
Telefoni centrali:  
4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5  
N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.  
Via dei Palagi, 5 — 00185 Roma

# democrazia & ambiente



FESTA  
NAZIONALE  
DE L'UNITÀ

RAVENNA  
23 AGOSTO  
8 SETTEMBRE